

CCLII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 27 MARZO 1968

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Proposte e disegno di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (EN.MI.SA.)» (3); «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo» (22); «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo» (118). Continuazione della discussione congiunta ed approvazione del testo unificato);

GUAITA	5306
ATZENI LICIO	5306-5314
SCDDU, Assessore all'industria e commercio	5309-5316
MEDDE	5312
CONGIU	5317
MELIS PIETRO	5319
(Votazione segreta)	5319
(Risultato della votazione)	5319

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione congiunta e approvazione di un testo unificato delle proposte di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (EN.MI.SA.)» (3); «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo» (22) e del disegno di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo» (118).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (EN.MI.SA.)»; della propo-

sta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo»; e del disegno di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo».

Come i colleghi ricorderanno, l'assemblea nell'ultima seduta ha approvato il passaggio alla discussione degli articoli. Si dia lettura del titolo.

TORRENTE, Segretario:

«Istituzione dell'Ente Minerario Sardo».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, Segretario:

Art. 1

E' istituito l'Ente Minerario Sardo, con sede in Cagliari.

L'Ente è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

L'Ente è posto sotto le direttive e la vigilanza della Regione autonoma della Sardegna, che le esercita a mezzo dell'Assessorato alla industria e commercio.

L'Ente è autorizzato ad assumere inizia-

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

tive di coordinamento delle attività minerarie in Sardegna, e a proporre all'Amministrazione regionale le misure atte ad assicurare la conformità agli indirizzi della programmazione regionale.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Congiu - Guaita:

«Alle parole: "con sede in Cagliari" sostituire le parole: "con sede ad Iglesias"». (1)

Puddu Piero - Mocci - Dessanay - Defraia Perantoni:

«Alle parole: "con sede in Cagliari" sostituire le parole: "con sede ad Iglesias"». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guaita per illustrare il primo emendamento.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, l'emendamento di cui sono firmatario assieme al collega Congiu mi pare risponda ad una esigenza generale, sempre affermata, di decentramento delle funzioni e delle attività della Regione. L'importanza che riveste la legge e il ruolo preminente che l'attività mineraria svolge, per antica tradizione, nel bacino minerario di Iglesias configurano l'opportunità, la necessità di un decentramento della sede dell'Ente minerario ad Iglesias. Nella stessa città esiste anche il Distretto minerario, e ciò significa che da decenni la sua importanza in questo settore è stata riconosciuta anche dallo Stato. Iglesias è inoltre sede dell'Istituto minerario — uno dei tre esistenti in tutta Italia — che la Commissione ha voluto fosse incluso tra gli Istituti specializzati a cui l'Ente minerario dovrà rivolgersi per i compiti di studio e di ricerca. Per questi motivi, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato questo emendamento tendente, appunto, ad ubicare ad Iglesias la sede dell'Ente minerario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Atzeni Licio. Ne ha facoltà.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la situazione mineraria come si è andata evolvendo nel corso di queste ultime settimane e, in modo particolare, dopo la conclusione della discussione generale su questo progetto di legge, impone alcuni chiarimenti e puntualizzazioni; ci è sembrato opportuno che proprio all'inizio della discussione degli articoli, particolarmente dell'articolo 1 che è l'articolo fondamentale del progetto di legge in quanto istituisce l'Ente minerario, si prospettino alcune esigenze, alcuni problemi, ed anche si ottengano, da parte della Giunta, alcune risposte circa gli intendimenti e gli impegni con cui si intende affrontare la drammatica situazione che si va sviluppando. Il comitato direttivo del nostro Gruppo, attraverso un comunicato e attraverso anche esplicite richieste avanzate direttamente all'onorevole Presidente della Giunta, ha sollecitato una dichiarazione per questa mattina in occasione dell'inizio della discussione degli articoli.

Noi avevamo avuto già occasione, nel corso della discussione generale, di esprimere delle preoccupazioni notevoli per la situazione che si andava delineando nel settore minerario; tali preoccupazioni derivavano essenzialmente dal susseguirsi, con rapidità ed intensità assolutamente straordinari, di fatti negativi che annunciavano ed ora confermano la gravità della situazione. A noi non sembra trattarsi di una delle solite crisi di congiuntura di cui è piena la storia della industria mineraria sarda, ma di una drammatica crisi di fondo, da cui si può uscire soltanto aprendo una prospettiva nuova al settore; diversamente ci si avvia ad una ingloriosa fine dell'industria estrattiva sarda con le conseguenze che essa può portare non solo alle zone dove prevalente è la economia legata all'industria mineraria, ma all'intera economia regionale e, quindi, anche alle speranze di rinascita dell'Isola. E' a questo punto, quindi, che noi crediamo necessario ed indispensabile

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

un preciso chiarimento da parte della Giunta regionale.

I fatti nuovi che sono avvenuti e che determinano la nostra grande preoccupazione sono quelli che la stampa quotidiana sarda ha ormai reso di dominio pubblico: la chiusura della miniera di Santa Lucia, i licenziamenti alla Pertusola, le prospettive di ridimensionamento della Montedison che dovrebbero portare, nel giro di brevissimo tempo, all'allontanamento dal processo produttivo dell'industria mineraria di circa 1.500 lavoratori.

L'altro giorno, grazie all'azione dei lavoratori e all'impegno delle popolazioni e dei Consigli comunali, attraverso una massiccia dimostrazione, sono stati bloccati cinquanta dei duecentocinquanta licenziamenti annunciati dalla Pertusola, in attesa di un incontro che dovrebbe avvenire tra Amministrazione regionale ed azienda. L'annuncio dato dallo stesso Presidente della Giunta, onorevole Del Rio, ad una rappresentanza delle tre organizzazioni sindacali una decina di giorni fa, che la Montedison si avvierebbe alla liquidazione di mille lavoratori dal processo produttivo, è confermato dalla notizia avuta ieri sera, presente l'onorevole Assessore all'industria, dell'intendimento della direzione aziendale di programmare l'allontanamento di circa 1000 lavoratori, secondo quanto comunicato, nella stessa mattinata di ieri, alla Commissione interna, dal direttore generale della Montedison.

Prospettive assai gravi a cui si aggiunge l'annuncio che lo stesso ENEL, per quanto riguarda le miniere di Carbonia, ha in programma la liquidazione di 450 lavoratori, il che significherebbe, praticamente, l'avvio alla chiusura totale delle miniere carbonifere. Allarme generale, quindi, che ha investito le amministrazioni comunali, i consigli comunali, i lavoratori e le organizzazioni sindacali, che ha determinato le manifestazioni di sciopero già in atto da diversi giorni, che ha suscitato, nelle località e nelle zone minerarie, le preoccupazioni dei partiti politici, non solo del nostro, ma, come ad Iglesias, della stessa Democrazia Cristiana e del partito socialista; al-

larme, quindi, generale per la crisi gravissima che si sta annunciando.

E, a questo punto, non possiamo non porci alcune domande che noi riteniamo esigano una risposta. Cosa sta avvenendo nel settore dell'industria estrattiva? Perché c'è questo riflusso che tende a marginalizzare sempre di più l'industria mineraria in Sardegna e ad avviarla verso la sua completa smobilitazione? Quali sono le ragioni? Queste ragioni sono state prospettate da parte dell'industria mineraria privata? Da che cosa derivano? E quella linea che si annunciava già dall'anno scorso di una ulteriore razionalizzazione dell'industria mineraria, è da porsi in relazione ad un processo produttivo che necessita, per concorrere sul mercato internazionale, di una riduzione dei costi? E' solo questo, ovvero c'è una tendenza ad un progressivo abbandono dell'industria mineraria sarda da parte delle società minerarie che non ritengono più questa industria capace di far loro realizzare quei profitti conseguiti nel corso della loro storia? O non c'è forse una pressione nei confronti del potere pubblico perché siano concessi congrui contributi che consentano alle aziende private di superare — come esse dicono — certi momenti di crisi? Che cosa c'è di tutto questo? A queste domande noi riteniamo si debbano dare delle risposte.

Probabilmente ci sono anche altri problemi che sono sorti come conseguenze degli accordi internazionali. Una delle questioni, per esempio, più dibattute nel corso di questi ultimi anni, e sulla quale si è manifestata una notevole preoccupazione, è quella relativa alla caduta della protezione doganale per il piombo e lo zinco, per la quale l'amministrazione regionale aveva chiesto una ulteriore proroga che andasse fino alla fine del 1969. Ma proprio il 21 marzo di quest'anno — quindi, dopo la conclusione della discussione generale sull'Ente minerario — è avvenuto un altro fatto che certamente può avere contribuito agli orientamenti ed alle decisioni delle industrie minerarie. La Commissione della CEE ha annunciato di aver respinto la domanda presentata tempo fa dal Governo italiano tendente

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

a mantenere l'isolamento del mercato dello zinco e del piombo nel nostro Paese. Questo rifiuto di accogliere la richiesta di una ulteriore proroga della protezione doganale fino al 31 dicembre del 1969 è stato accompagnato anche da una nota critica, nella quale si dice che il settore del piombo e dello zinco in Italia ha già avuto un lunghissimo periodo di tempo a disposizione — in conseguenza della protezione doganale precedentemente accordata —, per operare quella riconversione, quell'ammodernamento dell'industria che permettesse di superare le difficoltà produttive e consentisse all'industria estrattiva sarda di porsi su un piano competitivo. «Quella decisione era di natura tale» si dice testualmente «da permettere un risanamento dell'industria».

Certamente anche quest'ultima decisione della CEE ha contribuito ad aggravare la situazione. Ebbene, di fronte a questa situazione straordinaria e, direi, drammatica che si va delineando, che cosa intende fare la Giunta? Io credo che se c'è una prospettiva, se c'è un futuro per l'industria mineraria sarda, (anche se gli ultimi avvenimenti sembrano negare questo) è necessario che almeno non si prendano delle decisioni, non si adottino degli orientamenti che sono in contrasto con questa prospettiva. Gli ultimi avvenimenti stanno a dimostrare che ci si sta avviando, invece, verso una negazione della prospettiva di una industria mineraria sarda sana, produttiva, capace di incidere nella situazione economica, per relegarla al ruolo di una industria marginale, incapace di dare un contributo effettivo alla economia dell'Isola. Se crediamo — come noi crediamo effettivamente — nella possibilità di uno sviluppo, di una prospettiva di vita, bisogna che si faccia qualcosa che esca dal normale. Ecco perchè dicevamo: l'Ente, così come ci proponiamo di realizzarlo, è in grado, in questa situazione che precipita, di operare questa svolta? E' questo il problema, di fronte al quale oggi dobbiamo trovare una soluzione. Certo, l'Ente potrebbe anche rispondere, se non totalmente, almeno in parte, al compito di adottare le necessarie

decisioni che devono essere prese. Ci vorrebbe però qualcosa di più forte, di più impegnato, direi di più dirompente. Bisognerebbe, giunti a questo punto, prendere la decisione di cambiare il tipo di gestione delle miniere in modo totale e completo, passare da una gestione privatistica ad una gestione pubblica, attraverso un programma generale di risanamento e di sviluppo dell'industria mineraria sarda.

Se guardiamo all'isola nostra sorella, alla Regione siciliana, possiamo trarne un esempio che visto nel quadro nazionale può avere un significato anche modesto, ma che dal nostro punto di vista, come regione mineraria, ha un grande valore di significato importante. Può darsi che anche lì ci siano dei problemi — e ce ne sono, non c'è dubbio, numerosi, difficili da risolvere — per quanto riguarda l'industria mineraria siciliana (un tipo di industria mineraria diversa dalla nostra, ma che nell'ambito regionale ha la sua importanza, come l'ha nel quadro nazionale della industria estrattiva), il Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano ha approvato un programma di risanamento e di sviluppo che prevede investimenti per 100 miliardi in tre anni. L'entità di queste previsioni dimostra l'importanza che viene attribuita allo sviluppo del settore. Il piano dovrà essere discusso dalla assemblea regionale, ma intanto il Consiglio di amministrazione dell'Ente propone un programma di 100 miliardi in tre anni, di cui 28 miliardi per permettere la riorganizzazione del settore dello zolfo, e 70 miliardi per iniziative industriali negli altri settori minerari. Nel programma viene confermata la tutela dell'occupazione allo stato attuale ed è prevista la creazione di 3 mila nuovi posti di lavoro.

Io credo, per stare un po' sul concreto, che la situazione nostra abbia pressappoco le stesse caratteristiche di quella siciliana, nel senso che si impongono decisioni di notevole importanza per riuscire a superare le gravi difficoltà oggi esistenti ed aprire una strada nuova. Ma per prendere queste decisioni è evidente che occorre una volontà straordinaria

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

ria, ed è a questo punto che pongo un'altra domanda: c'è nella Giunta regionale questa volontà di battersi perchè il settore minerario sia in Sardegna uno dei punti nevralgici di tutto lo sviluppo della economia sarda, e quindi della rinascita sarda? Se questa volontà esiste, l'Ente dovrebbe, da subito, dare delle indicazioni valide che impegnino l'industria mineraria: innanzi tutto bloccando ogni tentativo di licenziare i lavoratori, per mantenere nelle miniere gli attuali livelli di occupazione, attuando, quindi, una volontà di intervento immediato per esercitare quella energica pressione oggi indispensabile.

Noi desideriamo quindi conoscere ciò che la Giunta si propone di fare, quali programmi e quali investimenti intende prospettare. La legge, nel testo approvato dalla Commissione, può essere utile per creare le condizioni per una svolta; se la si applica con una decisa volontà può essere la legge che apre una nuova prospettiva, ma può anche essere una legge inutile se manca la forza e la volontà politica necessaria alla sua piena attuazione, potendo, nel caso, anche diventare uno strumento che non intacca lo sfruttamento privato delle miniere sarde, ma anzi lo favorisce. E' necessaria, quindi, una volontà che vada verso la realizzazione di un programma effettivo di sviluppo attraverso la gestione pubblica delle miniere con le possibilità, che a questo proposito, sono offerte dalla stessa legge in discussione.

Già dal IV programma esecutivo si dovrà cominciare a vedere concretamente questa volontà di incidere subito, di prospettare subito una linea che rompa con l'immobilismo negativo che sta portando verso il fallimento l'industria mineraria. Noi proponiamo che nel IV programma esecutivo sia fissato un congruo finanziamento che metta l'Ente minerario in condizioni di operare subito con i poteri di intervento capaci di incidere nella situazione ed aprire una nuova prospettiva.

Noi abbiamo dato il nostro contributo, non certamente secondario, alla elaborazione della legge in sede di Commissione; abbiamo confermato qui, nella discussione generale, il nostro

voto favorevole, tuttavia oggi, di fronte al precipitare degli avvenimenti nel settore estrattivo, sentiamo il dovere di affermare che il nostro voto definitivo alla legge sarà condizionato agli impegni che la Giunta dichiarerà di assumere per fare fronte alla gravissima situazione, per dimostrare l'effettiva volontà di andare verso la giusta direzione che non può che essere la strada di un profondo e radicale rinnovamento di indirizzi e programmi di tutto il settore estrattivo verso un suo sviluppo e potenziamento, quale condizione prima per una effettiva rinascita dell'Isola.

Questo è quanto volevamo dire per richiedere una dichiarazione della Giunta di fronte al precipitare della situazione; noi riaffermiamo di essere favorevoli alla istituzione dell'Ente minerario, ma oggi la situazione è tale che occorre una presa di posizione decisa e forte. Il nostro voto definitivo sarà pertanto condizionato a quanto la Giunta dirà e si impegnerà a fare. I lavoratori, le popolazioni minerarie, i Consigli comunali, le Amministrazioni comunali sono in movimento, noi ci appelleremo ai lavoratori, alle popolazioni, per impedire che un solo lavoratore venga licenziato e per aprire, invece, una strada di sviluppo e di potenziamento in questo settore.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, la Giunta riconferma il giudizio che ha già avuto modo di esprimere nella discussione generale intorno alla positività dello strumento che ci apprestiamo a creare. Noi riteniamo che esso possa rispondere ai fini di carattere generale di sviluppo e potenziamento della industria mineraria e che possa anche fronteggiare i casi eccezionali che si dovessero presentare nel comparto delle produzioni minerarie. E' stata chiesta alla Giunta, per bocca dell'onorevole Atzeni, una dichiarazione di volontà politica e di chiarimento delle situazioni che si stanno verificando in questi giorni. Io

V LEGISLATURA

CCII SEDUTA

27 MARZO 1968

non ho che da riconfermare, anche a nome del Presidente e della intera Giunta, che esistono preoccupazioni vivissime intorno alle manifestate intenzioni delle aziende minerarie, delle grosse aziende minerarie, di un possibile ridimensionamento degli organici. Ma ho anche da riconfermare la posizione molto chiara e ferma della Giunta in ordine alla opposizione nostra a qualunque discorso di ridimensionamento della occupazione nel settore e, comunque, di licenziamenti da parte delle grosse aziende Pertusola, Montecatini e Montepioni-Montevicchio. Noi abbiamo già su questa linea accettato, come raccomandazione, l'ordine del giorno presentato dai colleghi Congiu-Sotgiu e più, che proponeva alla Giunta, appunto, di agire perchè venissero bloccati i licenziamenti e si mantenesse l'attuale occupazione. Noi confermiamo questa nostra posizione e dichiariamo che faremo tutto quanto è nelle possibilità dell'esecutivo con la normativa esistente per impedire che le aziende procedano a questi eventuali licenziamenti, a questi eventuali ridimensionamenti.

Le notizie di questi giorni, sono, come è stato detto, abbastanza preoccupanti, diremmo molto preoccupanti. Non abbiamo noi ricevuto direttamente queste dichiarazioni, e quindi abbiamo convocato per oggi la Pertusola, e per i prossimi giorni le altre aziende, per chiarire il senso delle dichiarazioni che sono state fatte alle Commissioni interne e che sono state diffuse in un certo modo. Noi ufficialmente non siamo stati posti ancora di fronte a queste dichiarazioni, le vogliamo sentire dalla viva voce dei dirigenti delle aziende per confutarle, per respingerle, per studiare, diciamo, la azione necessaria per evitare questi gravi fatti. La Giunta, quindi, è nella linea di mantenere intatta, anzi di potenziare, l'attuale situazione della produzione mineraria, della valorizzazione delle risorse, della coltivazione quindi delle miniere e della trasformazione dei prodotti.

Credo che l'Ente sia il segno preciso di questa volontà e, se ci fosse necessità di chiarire ancora, sono qui per ribadire questo orientamento, questa volontà della linea di un ge-

nerale, come ha detto l'onorevole Atzeni, esame della situazione, fatta insieme con le parti interessate. Io ho già avuto modo di dire, in contatti con i sindacati, con delegazioni di lavoratori, che al più presto noi cercheremo di arrivare ad un incontro fra aziende, lavoratori e Amministrazione regionale per fare il punto della situazione, per studiare insieme le eventuali azioni, che, ovviamente, non è detto che debbano essere, diciamo, accettate dalle aziende; ma la posizione della Regione è molto precisa, molto chiara proprio nel senso che non è accettato in questo momento un eventuale discorso di ridimensionamento. Riteniamo che in questa linea ci si deve muovere.

Certo ci sono le difficoltà che anche l'onorevole Atzeni ha denunciato, cioè il rigetto, da parte della CEE, della proposta della Regione fatta propria dal Governo italiano, di un prolungamento del periodo di isolamento doganale; noi però riteniamo, come ho già detto nella discussione generale, che il problema debba essere visto nell'ambito di una politica comune della Comunità Economica Europea in modo che anche per queste risorse, che non sono solo risorse sarde e non sono solo risorse italiane, ma vanno viste in un quadro di risorse generali europee, venga attuata questa politica comune. Esiste cioè l'iniziativa della Regione, perchè il Governo italiano proponga una politica comune europea che dia alle risorse minerarie, alle società minerarie, una nuova prospettiva, una nuova dimensione. Certo tutte le cose che sono state dette sono conosciute, le preoccupazioni sono esatte e sono gravi, ma è altrettanto esatta, chiara e precisa la volontà di procedere in modo che il bacino minerario non subisca ulteriori ridimensionamenti, in modo da evitare ripercussioni gravi sulla occupazione e quindi sui lavoratori. In questo spirito noi ci auguriamo che il Consiglio regionale dia modo alla Giunta di avere a disposizione uno strumento operativo quale è l'Ente minerario che certamente e, in questo momento, di estrema utilità. Diremo anzi che per certi aspetti risulta chiaramente indispensabile.

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

Detto questo io, signor Presidente, se me lo consente, esprimo anche il parere della Giunta sull'emendamento relativo alla sede. La Giunta ritiene di non poter accogliere l'emendamento relativo alla ubicazione della sede dell'Ente minerario ad Iglesias; del resto la sede viene rivendicata con gli stessi argomenti dal Comune di Carbonia che basa la richiesta su una esigenza generale di decentramento di attività e di sedi diciamo, di presenze amministrative, cose che per quanto riguarda l'Ente minerario non sembrano del tutto pertinenti. L'Ente minerario non è uno stabilimento, non è un ufficio; è un ente di promozione, di coordinamento finanziario che si colloca nel quadro più generale di tutta l'Isola e non soltanto del bacino del Sulcis dell'Iglesiente. Riteniamo che, proprio perchè l'Ente deve assolvere a questi generali compiti di coordinamento, di promozione, esso debba sedere a Cagliari, proprio per affiancare, come strumento operativo, l'azione politica generale della Giunta. Noi comprendiamo le ragioni che hanno spinto i colleghi a presentare l'emendamento per la sede di Iglesias, comprendiamo anche le ragioni di rivendicare ad Iglesias, diciamo, il titolo di capitale dell'attività mineraria, tuttavia riteniamo che il problema non si possa porre, e che sia più giusto, più coerente e anche più produttivo, lasciare che la sede rimanga a Cagliari, a diretto contatto con l'Amministrazione regionale, con l'Assessorato dell'industria.

Queste sono le ragioni per cui non possiamo accettare l'emendamento, pur comprendendo pienamente le ragioni che hanno spinto i colleghi a presentarlo e comprendendo anche che se una città può ambire ad avere il titolo di capitale mineraria questa è Iglesias. Tuttavia crediamo che, proprio perchè non si tratta di uno stabilimento, non si tratta di una stazione sperimentale, non si tratta di metter su laboratori o altre strutture di carattere produttivo, ma si tratta di un ente sostanzialmente di carattere finanziario-amministrativo, esso debba avere la sua sede naturale a Cagliari.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emen-

damento Congiu - Guaita. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene chiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

CONGIU (P.C.I.). Come non è approvato?

PRESIDENTE. Per eventuali errori in cui possiamo essere incorsi durante la votazione, la stessa viene ripetuta per la tranquillità di tutti. Chi approva l'emendamento Congiu - Guaita alzi la mano. *(Viene chiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ovviamente è approvato anche l'emendamento Puddu Piero - Mocci - Dessanay - Defraia - Perantoni di uguale contenuto.

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 2

Sono affidati all'Ente i compiti:

a) di sviluppo delle conoscenze sulla struttura geologica, geomineraria e giacimentologica della Sardegna e aggiornamento dei dati relativi;

b) di promozione e coordinamento del programma straordinario di ricerca per l'accertamento delle risorse minerarie, di studi e sperimentazioni sulla possibilità di incremento della produttività estrattiva e di sfruttamento e lavorazione sul luogo dei minerali estratti, ai sensi dell'articolo 26 della legge 11 giugno 1962, n. 588;

c) di ricerca operativa spettanti alla Regione nei casi previsti dall'articolo 13 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, e successive integrazioni e modificazioni;

d) di promozione della coltivazione, trasformazione e collocamento commerciale delle risorse minerarie esistenti nel territorio della Regione, con particolare riguardo a quelle non tradizionalmente sfruttate o che nella attuale

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

struttura non completano nell'Isola il ciclo trasformativo;

e) di promozione della qualificazione professionale delle maestranze addette ai lavori di estrazione e trasformazione dei minerali;

f) di attuazione di un servizio di informazione e documentazione tecnica ed economica sulle attività minerarie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per essere illuso che possa essere efficace il detto famoso *repetita iuvant*, ma perchè resti scritto nella storia della autonomia sarda il mio punto di vista, intervenendo una seconda volta sulla istituzione dell'Ente minerario sardo. Non sarà certamente di conforto per me quando fra qualche anno io e voi accerteremo la fondatezza delle mie previsioni, ossia la completa inutilità dell'Ente, inutilità palese sin da questo momento se consideriamo la irrisorietà dei mezzi finanziari messi a disposizione della ricerca scientifica, della ricerca operativa, della promozione della coltivazione, della trasformazione e collocamento commerciale delle risorse minerarie, nonchè della promozione della qualificazione professionale delle maestranze; compiti tutti, dicevo, che dovrebbero essere svolti dal nuovo Ente. E perchè le mie considerazioni non restino come affermazioni personali, intendo fornire qualche dato e parlare esattamente dell'Ente minerario siciliano, costituito l'11 gennaio del 1963. Questo Ente ha già speso 54 miliardi di lire, i suoi bilanci sono stati sempre deficitari con passivi che superano i 500 milioni all'anno, la produttività delle miniere è rimasta al di sotto dei livelli del 1963, data della sua istituzione, l'orientamento dell'Ente è di procedere ad una progressiva smobilizzazione delle miniere non organizzabili, esattamente 8 su 18, e di affidarne la gestione a società associate all'Ente stesso.

Ho parlato di inutilità per non parlare di dannosità, perchè con la creazione del nuovo Ente nel settore minerario, a mio parere, la situazione sarà ulteriormente aggravata. Ri-

peto che i 200 milioni stanziati saranno assorbiti in prevalente misura dalle spese di gestione, lasciando ai compiti istituzionali, alle funzioni di istituto dell'Ente una cifra veramente simbolica. Io sono del parere che un problema o lo si affronta con mezzi adeguati oppure lo si lascia allo *statu quo*, perchè qui si tratta semplicemente di disperdere del pubblico danaro, senza creare alcun beneficio per nessuno. I predetti 200 milioni, consentitemi che lo dica, avrebbero potuto essere meglio impiegati concedendo, per esempio, il mutuo edilizio a 40 famiglie, ma, purtroppo, la demagogia che caratterizza l'azione della Amministrazione regionale non è carente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 3

L'Ente, sentite le aziende minerarie pubbliche e private operanti in Sardegna, propone all'Amministrazione regionale il programma straordinario di ricerca di cui alla lettera b) dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 4

Per l'attuazione dei compiti di studio e di ricerca scientifica e tecnica di cui alla lettera a) dell'articolo 2, l'Ente si avvarrà preferenzialmente dell'opera di istituti tecnico-scientifici delle Università, dell'Istituto minerario di Iglesias e di appositi centri specializzati costituiti fra tutti o alcuni di detti istituti.

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

Per il conseguimento della detta finalità, l'Ente potrà concorrere sui propri fondi alla dotazione, integrazione e ammodernamento delle attrezzature scientifiche e tecniche degli istituti e centri di cui al precedente comma.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 5

Nell'ambito delle attribuzioni di cui all'articolo precedente e con le modalità ivi previste, all'Ente è affidato il compito di eseguire tempestivamente gli studi e gli accertamenti che l'Assessore all'industria e commercio promuoverà al fine di stabilire se le miniere di cui venga a cessare la concessione per rinuncia, decadenza o revoca, offrano possibilità di conveniente riorganizzazione economico-industriale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 6

Per la disciplina dei rapporti inerenti alle finalità di cui agli articoli 5 e 6, l'Ente stipulerà apposite convenzioni, redatte in conformità ai criteri segnati nell'articolo 4, con le competenti autorità accademiche e amministrative preposte agli istituti e centri.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 7

Nei casi in cui non sia possibile avvalersi

della facoltà di cui all'articolo 5, l'Ente potrà esercitare direttamente, o avvalendosi di istituti e aziende di ricerca, attività di ricerca scientifica e tecnica, mediante convenzioni redatte in conformità ai criteri indicati nell'articolo 4.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

DEFRAIA, Segretario:

Art. 8

Per l'attuazione dei compiti di indagine e di ricerca mineraria a sensi della legge regionale 7 maggio 1957, n. 15, dell'articolo 13 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, e successive integrazioni e modificazioni, e dell'articolo 26 della legge 11 giugno 1962, n. 588, e di quelli relativi alla coltivazione e valorizzazione industriale e commerciale dei minerali sardi, l'Ente si avvarrà di società per azioni di cui promuoverà la costituzione preferibilmente in compartecipazione con la SFIRS e con aziende o imprese tecnicamente idonee, con priorità assoluta per quelle a prevalente capitale pubblico.

Nelle società costituite a sensi del precedente comma all'Ente dovrà essere riservata una partecipazione non inferiore a un terzo del capitale e comunque tale che sommata alle partecipazioni della SFIRS o di altri enti pubblici assicuri al capitale pubblico la metà più una delle azioni.

Alle predette società è assicurata la prelazione nella concessione delle miniere per le quali sia stata accertata l'esistenza delle possibilità di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 9

I rapporti fra l'Ente e le società predette per quanto previsto dal precedente articolo 8 saranno regolati con apposite convenzioni che, con riferimento alla organizzazione ed alla effettuazione dei singoli programmi, disciplineranno le facoltà e le attribuzioni di controllo e vigilanza spettanti per l'oggetto all'Ente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 10

L'Ente ha un proprio patrimonio costituito da un fondo di dotazione di lire 5 miliardi gravanti sul bilancio regionale, in ragione di lire 100.000.000 per l'anno finanziario 1968, di lire 400.000.000 per l'anno finanziario 1969, e di lire 500.000.000 per ciascuno degli anni finanziari del 1970 al 1978, da un contributo annuo della Regione non inferiore a lire 100.000.000 per l'anno finanziario 1968 e a lire 200.000.000 per gli anni successivi, nonchè da eventuali altri contributi dello Stato, di altri enti o di privati.

L'Ente è autorizzato ad emettere obbligazioni, anche con partecipazione agli utili, regolandone le modalità e le condizioni, entro il limite del quadruplo del fondo di dotazione.

Per l'emissione delle predette obbligazioni all'Ente sarà concessa la garanzia dell'Amministrazione regionale, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22.

PRESIDENTE. Sull'articolo 10 è stato presentato un ordine del giorno a firma Atzeni Licio - Congiu - Birardi - Atzeni Angelino. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, visto l'art. 10 della proposta di legge istitutiva dell'Ente Minerario Sardo, considerata l'esigenza che a disposizione dell'Ente medesimo siano poste congrue disponibilità finanziarie onde far fronte ai propri compiti in modo adeguato alla situazione emergente nel settore dell'industria estrattiva; impegna la Giunta a garantire un cospicuo stanziamento nella predisposizione del 4.º programma esecutivo del Piano di rinascita».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Licio Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI LICIO (P.C.I.). L'articolo 10 stabilisce il patrimonio dell'ente, il fondo di dotazione e la quota regionale che viene stabilita come fondo ordinario. Nel corso della discussione in sede di Commissione noi abbiamo fatto uno sforzo per sostenere che all'Ente fosse attribuito un fondo di dotazione di 5 miliardi da gravare in dieci bilanci, nell'ordine quindi di 500 milioni all'anno. Come ho già detto nel breve intervento sull'articolo 1, di fronte alla situazione straordinaria ed eccezionale che si va verificando nel settore dell'industria estrattiva, noi riteniamo che gli stanziamenti di cinque miliardi, già ritenuti abbastanza congrui dalla Commissione, non siano per altro sufficienti in una situazione come l'attuale che richiede interventi adeguati in grado di affrontarla e modificarla. Da queste considerazioni deriva la richiesta da noi avanzata di un impegno da parte della Giunta per un congruo stanziamento nel quarto programma esecutivo. Riteniamo che questo sia assolutamente necessario ed indispensabile per dare all'Ente minerario, e da subito, quei poteri, quelle capacità di intervento in grado di rompere una situazione e di aprire una prospettiva nuova.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio.

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. Credo che sia scontato che nel quarto programma esecutivo ci sarà qualche stanziamento a favore dell'Ente.

PRESIDENTE. I firmatari dell'ordine del giorno sono d'accordo che lo stesso venga accettato dalla Giunta come raccomandazione?

ATZENI LICIO (P.C.I.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 11

L'Ente è amministrato da un Consiglio di amministrazione costituito da un presidente e da dieci membri. Esso dura in carica tre anni.

Il presidente e i consiglieri sono scelti tra persone aventi specifica competenza tecnica e scientifica nei settori delle attività esplicate dall'Ente; dei consiglieri tre sono scelti su designazione di terne da parte delle tre maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori dei settori interessati.

Il Consiglio di amministrazione è nominato dal Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, adottata su proposta dell'Assessore all'industria e commercio.

Il Consiglio elegge nel proprio seno un vicepresidente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 12

Il controllo della gestione contabile dell'Ente è esercitato da un collegio di revisori dei conti, costituito da un presidente, da due membri effettivi e due supplenti. Esso dura in carica tre anni.

Il Collegio dei revisori è nominato dal Presidente della Giunta regionale, previa conforme deliberazione della Giunta stessa. Il Presidente è designato dall'Assessore all'industria e commercio di intesa con l'Assessore alle finanze; i due predetti Assessori designano altresì ciascuno un membro effettivo ed uno supplente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 13

L'Ente ha uno statuto, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, e proposto dall'Assessore all'industria e commercio, sentito il Comitato regionale delle miniere.

Lo Statuto contiene le norme relative alla amministrazione e al funzionamento dell'Ente, nonchè ai controlli, alla vigilanza e alla tutela dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 14

Con la stessa procedura di cui all'articolo precedente sarà emanato il regolamento organico e del personale e la annessa pianta organica e tabella numerica del personale.

Il personale è assunto per concorso, esclusi il direttore generale e i direttori dei servizi tecnici, i quali sono assunti con contratto a tempo determinato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 15

Si applicano all'Ente le norme della legge regionale 1 agosto 1966, n. 5, relative al controllo sugli enti regionali.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento della Giunta, a firma Del Rio-Soddu-Abis. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, *Segretario*:

«Entro il 15 settembre di ogni anno, l'Ente presenta alla Giunta una relazione contenente i criteri di impostazione del bilancio e del programma di attività dell'anno successivo.

La relazione predetta, allegata al bilancio della Regione, è sottoposta all'approvazione del Consiglio regionale.

Il bilancio consuntivo dell'Ente minerario è trasmesso dalla Giunta regionale entro 15 giorni dalla sua adozione al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione che deve avvenire entro trenta giorni dalla trasmissione. Non si applicano all'Ente minerario le norme della legge regionale 1 agosto 1966, n. 5».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu per illustrare l'emendamento.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, nel corso della discussione generale io ho avuto modo di esprimere il giudizio della Giunta sull'articolo 15 e sull'applicabilità all'Ente minerario delle norme della legge numero 5 relativa al controllo sugli enti regionali. La Giunta ritiene che l'Ente minerario non si configuri alla stessa stregua degli altri enti regionali e che abbia una sua natura particolare che richiede un controllo differente, tale comunque da non inceppare l'attività dell'Ente stesso. Noi non ci troviamo di fronte ad un ente, infatti, che ha di per se stesso capacità operative tutte contenute dentro la struttura tecnica e amministrativa dell'ente, ma ci troviamo di fronte a una *holding*, in un certo senso, a una società finanziaria con norme di composizione molto vicine alle norme privatistiche e che ha, come strumenti di esecuzione, delle linee, dei programmi, delle vere e proprie società private, con larga partecipazione pubblica, ma con norme di carattere privato. Ora è evidente che, di fronte ad un ente di questa fatta, un controllo applicato rigidamente secondo le norme della legge numero 5, è un controllo che rischia di rendere inoperante l'Ente minerario. L'unica preoccupazione che ha la Giunta non è quindi quella di sottrarre l'Ente al controllo del Consiglio, chè anzi, attraverso l'emendamento, questo controllo è reso puntuale ed efficace, ma quella proprio di stabilire, di dar luogo ad un controllo che sia efficace e puntuale, ma che non paralizzi l'attività dell'Ente.

Ora io credo che, così come del resto avviene per alcuni enti statali, una volta che si allega al bilancio della Regione la relazione programmatica, articolata con le linee operative politiche dell'Ente, ed una volta che a questa relazione si fa seguire nei tempi successivi il bilancio consuntivo, che è poi il vero atto fondamentale dell'Ente minerario e delle società collegate — perchè noi sappiamo che le società private, società per azioni,

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

più che al bilancio di previsione, si riferiscono al consuntivo —, attraverso questi due atti fondamentali — la relazione programmatica e il bilancio consuntivo —, il Consiglio abbia tutti gli elementi per effettuare il controllo politico e amministrativo, diciamo, di alta amministrazione, sull'Ente minerario. Io credo, e ribadisco, che invece l'applicazione pura e semplice delle norme nella legge numero 5 che già presenta determinate difficoltà per gli enti esistenti, che pure riconducono dentro la loro struttura tutta l'attività e quindi hanno da regolamentare soltanto se stessi, io credo che questa applicazione invece non sia confacente, non sia pertinente e sia dannosa, negativa nei riguardi dell'Ente minerario. Questi sono i motivi per i quali la Giunta ha presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che è stato presentato dalla Giunta regionale si presta a delle interpretazioni che invece di tornare sminuite dalla illustrazione che ce ne ha fatto il collega Soddu, mi pare ne risultino aggravate e ulteriormente sottolineate. Io ho qua la legge regionale 1.º agosto 1966 che prevede il controllo degli enti regionali. Se l'emendamento presentato dall'Assessore all'industria avesse avuto come significato reale quello di sottrarre al controllo l'eventuale attività imprenditoriale assunta con partecipazione finanziaria da parte dell'Ente, evidentemente l'emendamento non sarebbe stato concepito in modo tale da dichiarare non applicabili interamente tutte le norme della legge regionale 1.º agosto 1966 numero 5. Perché non applicare all'Ente minerario le norme del controllo sugli enti regionali, vuol dire non solamente adottare per l'iter del bilancio dell'Ente minerario un diverso tipo di procedura da quello che invece è adottato per gli altri enti regionali, ma escludere che tutte le altre norme della legge regionale 1.º agosto 1966 si applichino all'Ente minerario

che è un ente regionale come tutti gli altri. Per esempio, «gli enti sono obbligati a fornire» — dice la legge — «al Consiglio regionale e alle Commissioni permanenti informazioni, notizie, documenti che vengono ad essi richiesti»...

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Possiamo metterlo.

CONGIU (P.C.I.). Va bene, ma lei nell'emendamento dice: «La legge non si applica»; non è l'articolo tale che «non si applica», non si applica l'intera legge. «Su richiesta dei Presidenti delle Commissioni permanenti la Giunta fornirà la stessa copia dei verbali dei collegi sindacali»; è, cioè, un sistema di informazione che, evidentemente, non può essere quello previsto dall'emendamento Soddu. Per cui, la Giunta bene farebbe a dire che, per quanto riguarda questa parte, si applicano all'Ente minerario le altre norme della legge regionale 1.º agosto 1966, numero 5.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Siamo d'accordo.

CONGIU (P.C.I.). Il criterio invece che viene presentato dalla Giunta, cioè che si tratti di un bilancio che, avendo carattere differente da quello degli altri enti regionali, non dovrebbe essere sottoposto alle stesse procedure, non ci sembra accettabile, come non ci sembra accettabile l'interpretazione che io vorrei contestare all'Assessore, in quanto l'ente minerario non è una *holding* di carattere finanziario. L'ente minerario intanto è un ente pubblico; può, prendendo ed assumendo partecipazioni, diventare anche una *holding* finanziaria nella misura in cui la politica che la Giunta dovrà fare — di cui ancora gli estremi non sono stati dati e di cui la finisnomia e il contenuto ancora non è stato garantito — riuscirà a farlo diventare una *holding* finanziaria. E il giorno in cui lo dovesse diventare saremmo favorevoli acchè l'eventuale bilancio dell'Ente venga presentato in conformità di una legge regionale come è

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

quella che stabilisce il controllo sugli enti regionali.

D'altro canto il bilancio di una *holding* finanziaria non è il bilancio nè delle associate nè delle aziende dove si abbia una partecipazione, è semplicemente il bilancio dell'ente, cioè il bilancio che l'ente stabilisce non comunicando le particolari proprie partecipazioni finanziarie o di attività in aziende o imprese, ma mettendo semplicemente a nudo le poste di bilancio relativamente alla propria attività. Tanto per intenderci: partecipazione della Sarramin, (che poi si tratterebbe di un conto patrimoniale e non di un bilancio) si dirà nel bilancio dell'Ente: per ricerche minerarie tanto, per sfruttamento minerario tanto, per studi, per formazione professionale tanto, e così via. A me non sembra, quindi, che la situazione presentataci dal collega Soddu sia una situazione che possa essere determinata in anticipo; mi meraviglia che la Giunta regionale, che pure sa che esiste una legge che sancisce il controllo degli enti regionali e sa bene con quale fatica siamo pervenuti ad una legge regionale di questo tipo, appena se ne presenta l'occasione formula un emendamento che è, evidentemente, in contrasto con l'opinione espressa già autorevolmente con l'approvazione della legge regionale. Io pregherei i colleghi di riaprire il discorso e soprattutto di limitare la portata dell'emendamento, almeno e semplicemente, alla questione del bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, il parere della Giunta sull'emendamento?

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io accetto le conclusioni alle quali è pervenuto il collega Congiu. Noi con questo emendamento, con questo testo, non volevamo escludere la applicabilità delle norme relative all'informazione e alla presentazione di documenti richiesti dalle Commissioni e chiedo scusa se questo emerge. Se vogliamo, all'ultimo periodo, si può dire: le norme previste dalla legge numero 5, escluse quelle che si...

PRESIDENTE. Si applicano all'Ente, in quanto compatibili, le norme della legge regionale 1.º agosto 1966, numero 5.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Del Rio - Soddu - Abis, che all'ultimo comma risulta così modificato: «si applicano all'Ente, in quanto compatibili, le norme...» eccetera. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 16

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968 sono istituiti il capitolo 26732 con la denominazione «Costituzione del fondo di dotazione dell'Ente minerario sardo» e il capitolo 16720 con la denominazione «Contributo annuo di esercizio all'Ente minerario sardo».

A favore di ciascuno dei predetti capitoli 26732 e 16720 è stornata la somma di lire 100.000.000 dal capitolo 27101 dello stesso stato di previsione.

Le spese per la costituzione del fondo di dotazione e per la concessione del contributo annuo di cui al precedente articolo 10 fanno carico rispettivamente ai predetti capitoli 26732 e 16720 del bilancio della Regione per l'anno 1968 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni finanziari successivi al 1968 si farà fronte con una corrispondente quota del maggior gettito dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

V LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

Si dia lettura dell'articolo 17.

DEFRAIA, *Segretario*:

Art. 17

Lo Statuto e i regolamenti di cui agli articoli 13 e 14 saranno emanati col rispetto delle procedure dettate in tali articoli entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Poichè gli articoli citati richiamano l'obbligo di consultare il Comitato tecnico per le miniere, ritengo che un termine di 30 giorni sia insufficiente; io non so se il Comitato delle miniere, che tra l'altro non è presieduto dall'Assessore, ed ha una sua autonomia, risponda al rispetto dei termini qui indicati. Io suggerirei, per l'esperienza che ho, un termine un po' più ampio, ad esempio 60 giorni, che è sempre un periodo abbastanza breve, ma tuttavia consente di consultare, come è fatto espresso obbligo in legge, il Comitato delle miniere. Non so se sia necessario presentare un emendamento formale.

PRESIDENTE. Sì, è necessario; in attesa però che l'emendamento pervenga alla Presidenza in forma scritta, apro intanto la discussione. L'onorevole Soddu ha proposto che il termine di 30 giorni di cui all'articolo 17 sia portato a 60 dall'entrata in vigore della legge. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Ritengo che l'emendamento sia da approvare; la ragione ci pare quella che ha già esposto l'Assessore. Il Comitato delle miniere è, credo, l'unico comitato consultivo, istituito con legge regionale, che non sia presieduto dall'Assessore competente per materia, ma presieduto da altra personalità estranea all'Amministrazione regionale. E' evidente che mentre vi

è una responsabilità diretta dell'Assessore la convocazione può avvenire nei termini che la legge impone, e quindi i termini possono essere rispettati; in questo caso occorre concordare con il Presidente del Comitato la data di convocazione, e questo può comportare un ritardo rispetto all'adempimento di legge rigorosamente fissato. Ecco perchè è opportuno lasciare una maggiore latitudine di tempo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Soddu - Del Rio - Latte che dica: «Alle parole "entro 30 giorni" sostituire le parole "entro 60 giorni"». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 17. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo (EN.MI.SA.)». della proposta di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo», e del disegno di legge: «Istituzione dell'Ente Minerario Sardo».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	31
contrari	23
astenuiti	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Bernard - Cabras - Campus - Catte - Congiu - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori -

V LEGISLATURA

CCLII SEDUTA

27 MARZO 1968

Farre - Floris - Frau - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Ruiu - Sanna - Serra - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968